

Archaeolacerta bedriagae (Camerano, 1885) (Lucertola di Bedriaga)



Archaeolacerta bedriagae (Foto R. Sindaco)

Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Reptilia - Ordine Squamata - Famiglia Lacertidae

Sinonimi: *Lacerta bedriagae*.

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
IV			FV	NT	NT

Corotipo. Endemico sardo-corso.

Tassonomia e distribuzione. In passato questa specie è stata attribuita al genere *Lacerta*.

In Italia la specie è esclusiva della Sardegna, dov'è diffusa prevalentemente nella parte orientale dell'isola, in diverse isole dell'Arcipelago della Maddalena e all'Isola Rossa di Trinità d'Agultu.

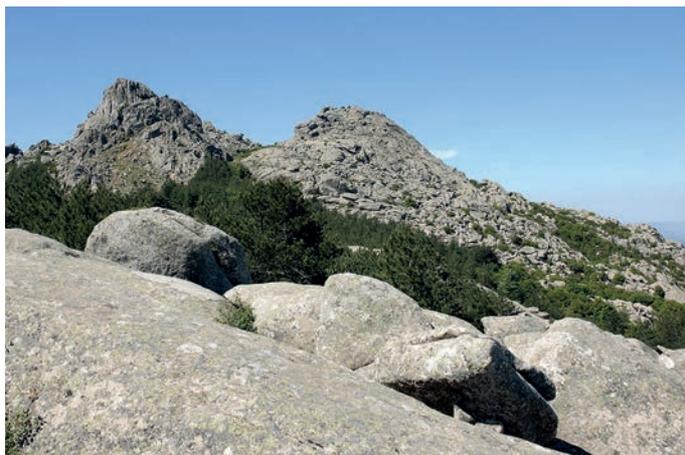
Ecologia. Si tratta di una specie strettamente legata ad ambienti rupicoli, soprattutto granitici ma anche calcarei o trachitici. La presenza della lucertola di Bedriaga è vincolata dall'ambiente rupicolo e non dal tipo di vegetazione circostante (Bombi *et al.*, 2009).

Criticità e impatti. A livello nazionale la specie non presenta criticità particolari. Localmente, potenziali minacce derivano da introduzione di predatori alloctoni in piccole isole e distruzione degli habitat naturali (es. a causa di incendi, attività antropiche come la costruzione di insediamenti umani, cave o l'eccessiva frequentazione del sito).

Tecniche di monitoraggio. Conteggi ripetuti da effettuarsi in un congruo numero di siti-campione. In SIC/ZSC sarà identificato almeno un transetto per ogni cella 10x10 km in cui la specie è nota. In tutti i SIC/ZSC è comunque richiesta la conferma periodica della presenza della specie. La valutazione del *range* nazionale della specie sarà effettuata attraverso la conferma periodica della presenza in tutte le celle della griglia nazionale 10x10 km in cui la specie è nota.

Stima del parametro popolazione. La popolazione sarà stimata tramite conteggi standardizzati ripetuti in un congruo numero di siti-campione. In caso di stime non significative, in alternativa verrà usato il "numero minimo di popolazione rilevato", ovvero il numero massimo di individui contato nelle varie repliche. Per le stime numeriche saranno considerati separatamente adulti e giovani.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Trattandosi di una specie strettamente rupicola, per valutare la qualità dell'habitat bisogna considerare la presenza di ampie emergenze rocciose, specialmente se di natura granitica, con numerose e profonde fenditure che possano fungere da riparo e un limitato o assente disturbo antropico.



Habitat di Archaeolacerta bedriagae (Foto R. Sindaco)

Contestualmente ai monitoraggi saranno registrate le pressioni rilevate, la loro intensità e il loro effetto negativo rispetto alla conservazione della specie.

Indicazioni operative. Si tratta di una specie eliofila, strettamente legata a substrati rocciosi, soprattutto granitici, con vegetazione scarsa o assente, su cui è relativamente facile da osservare se in attività. Data l'attività irregolare della lucertola di Bedriaga, anche con condizioni apparentemente favorevoli, gli habitat spesso molto accidentati in cui vive e la distribuzione spesso localizzata anche all'interno delle località di

presenza, è richiesto un elevato numero di repliche, da ripetersi ognuna 2 volte al giorno, mattino e pomeriggio. Non essendo possibile individuare transetti lineari in molte delle località note, si suggerisce di suddividere ogni sito (se non puntiforme) in 10 *subplot* in cui effettuare conteggi separati. I *subplot* devono essere definiti dopo aver individuato nel dettaglio le aree effettivamente occupate dalla specie nella data località e devono essere estesamente esplorati, possibilmente anche nelle loro zone più scoscese, per un tempo definito. Tutti i siti-campione saranno schedati e i *plot/subplot* cartografati, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Sulle schede sarà sempre annotato: l'ora di inizio e fine del campionamento, il numero di individui osservati, il sesso e l'età (giovane o adulto), non solo della specie oggetto di indagine, ma anche di altri anfibi e rettili presenti.

In primavera e autunno la specie va ricercata soprattutto nelle ore più calde della giornata, mentre in estate è più attiva di mattina o nel tardo pomeriggio. Sono da preferire giornate soleggiate e poco ventose.

Giornate di lavoro stimate all'anno. 5 giornate per località.

Numero minimo di persone da impiegare. Data la morfologia accidentata degli ambienti frequentati dalla specie, l'ubicazione remota e la scarsa accessibilità di molte località, per realizzare il monitoraggio è preferibile che gli operatori lavorino in coppia e che abbiano precedente esperienza di lavoro sul campo su questa specie.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato almeno una volta nell'arco dei sei anni.

Note. La specie è piuttosto caratteristica, ma può essere confusa da non esperti con altri lacertidi sintopici, da cui si distingue per l'ornamentazione dorsale e le grandi dimensioni degli esemplari adulti. Per identificare correttamente la specie può essere d'aiuto l'uso di un binocolo con messa a fuoco ravvicinata.

D. Salvi, P. Bombi, R. Sindaco